



FOLLOW THE MONEY

LORETTA NAPOLEONI

ISIS E AL QAEDA IN LOTTA PER IL DIO DENARO

A I Qaeda e Isis combattono tra di loro per controllare l'Africa occidentale. La posta in gioco è il contrabbando di droghe e di migranti, un ricco bottino che serve a mantenere in vita le loro organizzazioni. Dopo lo Yemen, la Siria e la Somalia, il Sahel è diventato una fonte importante di grossi guadagni e chi riesce a gestirlo non ha problemi economici. Ciò spiega l'aumento esponenziale di attacchi nella regione negli ultimi due anni.

Si combatte anche a colpi di accuse da parte delle varie autorità religiose al soldo delle due organizzazioni. Le critiche sono sempre le stesse e vertono intorno all'apostasia e all'ortodossia: l'Isis accusa Al Qaeda di non avere l'autorità di rappresentare il movimento jihadista ma di agire per il proprio tornaconto e Al Qaeda fa esattamente lo stesso. Niente di nuovo sotto il sole: Isis ed al Qaeda si contendono la leadership jihadista dal 2018.

Nel Sahel Al Qaeda è rappresentata da Jamaat Nusrat al-Islam wal-Muslimin, che nasce come costola di al Qaeda in Siria poi trapiantata nell'Africa occidentale. Lo Stato Islamico ha assunto il nome di Stato Islamico nel Grande Sahara, una regione che comprende il Mali, il Burkina Faso, il Chad ed il Niger, stati vicinissimi alla Libia da dove il contrabbando di droghe e migranti arriva in Europa. La posta in gioco non è però limitata solo a questo e comprende il reclutamento di nuovi combattenti. La destabilizzazione della regione, infatti, facilita l'arruolamento di giovani nelle file dei vari gruppi jihadisti.

Unico elemento positivo è che l'attività terroristica non ha più come obiettivo la popolazione civile ma i militanti delle due organizzazioni.



Esponenti di **Jamaat Nusrat al-Islam wal-Muslimin**, l'organizzazione di Al Qaeda nel Sahel

© RIPRODUZIONE RISERVATA